

Dopo l'accordo partiti, governo e sindacati

# Per l'università adesso la riforma è più vicina

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri le norme transitorie - Riaffermata la unicità della funzione docente - Sistemazione dei precari e disposizioni per i non docenti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un decreto legge che contiene norme transitorie per l'università. Il provvedimento introduce innovazioni relative allo stato giuridico del personale docente e non docente. Viene data definizione al problema dei precari attraverso la istituzione del ruolo ad esaurimento degli «aggiunti»; viene sancita la unicità della funzione docente attraverso la istituzione di «due fasce»: professori ordinari e associati, rispettivamente di 15.000 unità, da coprire nell'arco di 6 anni, attraverso concorsi aperti pariteticamente anche ai giovani. Il decreto modifica, inoltre, il sistema di formazione delle commissioni per i concorsi a cattedra ed amplia il sistema rappresentativo degli organi di governo degli atenei. In attesa dell'approvazione della riforma il governo ha anche approvato un disegno di legge per la istituzione e la composizione del Consiglio nazionale universitario.

## Questi i punti più importanti del decreto

Ecco, in sintesi, i punti più rilevanti del decreto legge. Nel quadro della unicità della funzione docente, il ruolo del personale docente universitario è articolato in due fasce: ordinari e associati. L'accesso alla fascia del professore ordinario avviene con concorso su base nazionale per titoli scientifici. L'accesso alla fascia di professore associato avviene con concorso su base nazionale per titoli scientifici, integrati da una prova didattica. Coloro che, per effetto del provvedimento, sono nominati nel ruolo dei professori universitari, sono tenuti all'osservanza delle norme sul tempo pieno e l'incompatibilità. Il rispetto di questo obbligo coincide con l'entrata in vigore delle norme stesse, la cui decorrenza, insieme al nuovo trattamento economico, sarà prevista dalla riforma universitaria o da apposita legge da emanarsi entro il 1. novembre del '79.

# Mentre si attendevano gli sviluppi della trattativa romana

## I disagi negli ospedali

A Firenze affollate assemblee indette dal sindacato e, nelle Case del popolo, dal PCI - Discussioni accese con la volontà di ripristinare un rapporto responsabile - A Milano «preallarme» in molti istituti - Le astensioni a Napoli si allargano



ROMA — Cucine da campo militari nei corrali del Policlinico

### A Napoli anche molti medici sono in sciopero

NAPOLI — A Napoli anche i medici sono in sciopero. Sono i 500 precari dell'università (pari all'80% del personale medico dei policlinici) che hanno sospeso a tempo indeterminato ogni attività assistenziale e didattica. E «Mancano» gli studenti medici interni universitari con compiti assistenziali prestatosi per il loro mancato inserimento nel progetto di riforma universitaria. «Siamo addirittura «sottopagati» — dicono — una categoria che esiste solo a Napoli: la legge che abolisce il precariato universitario infatti si è scordata di noi».

### Roma: fallito il tentativo di «esportare» il caos

ROMA — Terzo giorno di «emergenza» al Policlinico. Anche ieri 500 cuochi militari hanno preparato i cibi caldi per i ricoverati del più grande complesso ospedaliero romano. E per la prima volta dall'inizio dell'agitazione selvaggia degli «autonomi» i piatti caldi sono stati distribuiti nelle corsie dai dipendenti dell'ospedale.

### Toscana: in tre ospedali sospese le agitazioni

FIRENZE — (S.G.) E' stato pur non essendo ancora annunciata la federazione, dicendo «abbiamo aspettato forse troppo ad avere questo scambio di opinioni», lo ha interrotto un applauso lungo e caloroso. Atmosfera tesa si è rilassata, per accendersi di interesse per il problema della responsabilità. In tanti hanno parlato di sé, di una scelta difficile, controversa, di stipendi — da fame ma anche di mutui, di loro inaccettabili disagi. Della riforma sanitaria, della mobilità del personale, dei contratti, tra le lungie e quelle dei soldi che non bastano, delle assemblee rare, dell'informazione scarsa.

### Milano: si moltiplicano le assemblee e le riunioni

MILANO — Anche a Milano il blocco delle cucine è annunciato. Anche gli addetti ai servizi di pronto soccorso sono in sciopero. Il primo sciopero ad aderire alla lotta «locale», punta di diamante dell'autonomia ospedaliera. L'amministrazione provveduto a far confezionare e distribuire il cibo da un'impresa privata, mentre si stanno approntando gli impianti di emergenza che nei prossimi giorni potranno essere messi a disposizione del personale militare. Anche al Policlinico di Niguarda il comitato di lotta ha sancito per oggi la chiusura delle cucine di corsia per martedì 23. I medici 85 non hanno accettato la forma di lotta e — prechisti — permettendo — si presenteranno regolarmente al lavoro.

## Decisa dalla Federazione lavoratori dello spettacolo Giornata di lotta alla RAI i primi di novembre

ROMA (A.Z.) — Assemblee in tutte le sedi RAI e poliscopero nazionale gli attivisti del settore — afferma una nota dei sindacati — mettono in discussione lo sviluppo dell'azienda pubblica fino a privilegiare di fatto l'iniziativa privata e dimostrano che gli avversari del servizio pubblico tentano una rivincita nei confronti delle forze che si sono battute per la riforma. Questo attacco è agevolato anche dal ritardo con il quale si procede nella attuazione della legge sulle emittenti private. Nell'azienda — afferma il sindacato — accanto a mancate decisioni del Consiglio d'amministrazione e della direzione generale — si assiste a un proliferare di iniziative di dirigenti che creano confusione e disorientamento tra i lavoratori.

## Romita, sconfitto nel CC, lascia la segreteria socialdemocratica

# Una larga maggioranza appoggia Longo per ridare al PSDI un «ruolo autonomo»

Sforzo «in extremis» per evitare fratture insanabili - Articolo di Zaccagnini sulle prospettive politiche - Sortita di Fanfani - Intervista di Signorile

ROMA — La «nuova maggioranza» del PSDI ha dunque vinto con relativa facilità il suo blitz contro Romita. Il Comitato centrale chiuso ieri a tarda sera ha approvato con un larghissimo consenso il documento proposto dalla nuova aggregazione, segnando in questo modo l'avvio di una diversa gestione del partito: alla Direzione, solo il compito di accogliere le dimissioni di Romita, e nominare al suo posto Pietro Longo (che avrà come vice Di Gesù). Lunedì, il ricambio sarà completato con la nomina di Nicolazzi alla presidenza dei deputati, in sostituzione di Luigi Preti. Il discorso di Saragat, l'altro ieri, non è insomma servito — come era apparso subito chiaro — a bloccare, o modificare, il progetto del larghissimo schieramento formatosi in opposizione a Romita.

### Gravi difficoltà

Tuttavia, in extremis si è cercato di evitare fratture che avrebbero potuto rivelarsi esiziali per un partito che versa — lo ha ammesso Saragat, e non solo lui — «in gravi difficoltà». Al documento finale è stato aggiunto un preambolo che non solo è ricco di riconoscimenti nei confronti dell'anziano ex capo dello Stato, ma che evita anche di manifestare aperta sfiducia a Romita. E' un atteggiamento distensivo che ha penduto con quello più morbido assunto, sul versante opposto, dai gruppi di Romita

### La discussione nei partiti

Il dibattito interno ai partiti non riguarda in questi giorni solo il PSDI. Molto ricca continua ad essere, in casa dc, l'attività delle diverse «correnti», e infatti proprio oggi prende il via a Belgrado, sul lago Maggiore, un altro convegno, stavolta della «base», dopo quelli dei «forzavotisti» e dei «fameliari»: la settimana entrante, poi, sarà la volta dei dorotei, che si ritroveranno a Montecatini. Lo stesso Zaccagnini è intervenuto nel dibattito sulle prospettive politiche con un articolo sulla Discussione (il settimanale della DC) in cui ribadisce che «non vi sono per ora alternative all'attuale formula politica», e assiste sulla necessità dell'adozione del cosiddetto «piano Pandolfi» come strumento di attuazione del programma del governo sul terreno economico.

### Manifestazioni del PCI

Latina: Barca; Milano: Bufalini; Torino: Cervetti; Cagliari: De Santis; Padova: De Santis; Roma: Minucci; Catanzaro: Occhietti; Brindisi: Reichlin; Ancona: Pizzani; Arezzo: Rinaldi; Livorno: Rinaldi; Pisa: Ariemma; Messina: Boggio; Imperia: Oneglia; Cuneo: Pappalardo; Palermo: Pasquale; Napoli: G. Cerchia; Merano: Colajanni; Frosinone: Freduzzi; Bari: Biondi; Bari: Callanissata; S. Mafai; Piacenza: Milani; Sassari: Oliva; Agrigento: Pizzani; Palermo: Rinaldi; Matera: Reichlin; Fragneto: (Taranto): Somma.

### La situazione in alcuni centri del Mezzogiorno

ROMA — Altri ospedali, ma per ragioni diverse da quelle che sono al centro della vertenza di categoria, sono in difficoltà. Si tratta dei policlinici di Palermo, Catania, Messina e dell'ospedale civile di Campobasso. Nei nosocomi siciliani, la situazione di gran lunga più drammatica è quella determinata al Policlinico di Palermo dove sono rimasti poco meno di 200 pazienti dei 1.200 che può accogliere. Non in sciopero i precari (contrattisti, boristi e assistenti) che chiedono una definizione del loro status.

## Si apre a Udine il convegno PCI sulle Forze armate

UDINE — Inizia stamani a Udine il convegno nazionale del PCI sui problemi delle istituzioni militari. I lavori del convegno saranno aperti da una relazione del compagno on. Aldo D'Aleccio sul tema: «La legge dei principi e la partecipazione dei militari al processo di riforma democratica delle Forze armate e al consolidamento dei legami con la società civile». Seguiranno cinque relazioni sulla condizione militare (on. Vito Angelini e sen. Cesare Margottini); la riforma del servizio di leva (on. Arnaldo Baracetti); la riforma dei codici e del sistema penitenziario militare (on. Francesco Martorelli); compiti e funzioni delle Regioni e degli enti locali nel rapporto tra Forze armate e società civile (Lanfranco Turci); iniziativa popolare per il rinnovamento delle Forze armate (Franco Raparelli).

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla Presidenza il seguente telegramma: «Il Convegno di Udine cade in un momento importante del rinnovamento delle Forze armate. Il lavoro del Parlamento uscito dal voto del 20 giugno e l'iniziativa democratica sviluppatasi nel Paese hanno avviato anche nelle istituzioni militari un significativo processo riformatore, che trova nella «legge dei principi» e nella prossima elezione degli organismi di rappresentanza i suoi punti più significativi.

I lavori del convegno contribuiranno certamente ad assicurare lo sviluppo di questo processo contro ogni tentativo teso ad ostacolarlo e a vanificarlo. Essi confermano l'impegno nazionale e democratico dei comunisti per un Esercito popolare e moderno sempre più saldamente collegato alla realtà del Paese e alle sue aspirazioni di pace e di progresso democratico.

### Manifestazioni del PCI

In preparazione della I. Conferenza Nazionale degli Amministratori Comunisti che si terrà a Bolzano nei giorni 27-28-29 ottobre si tengono numerose iniziative tra cui: 21/10 Padova: Pizzani; 21/10 Firenze: Tortorelli; 21/10 Teramo: De Santis; 21/10 Grosseto: Pizzani; 21/10 Taranto: Schettini; 22/10 Foggia: Stefani; 23/10 Caserta: Trivisa; 24/10 Salerno: Trivisa.